

---

## Allegato

---

### La cooperazione decentrata

---

#### RIFERIMENTI GIURIDICI INTERNAZIONALI

Numerosi sono i riferimenti giuridici dell'ultimo decennio che a partire da una riflessione generale sul decentramento dei poteri politici e amministrativi, sul ruolo fondamentale delle istituzioni locali nella costruzione dell'Unione Europea, così come del loro contributo nei processi di "sviluppo locale" e "*governance*", hanno introdotto il tema della CD.

Va riconosciuta la "primogenitura" storica della CD alla quarta Convenzione di Lomè del 1989 quando viene introdotta per la prima volta la nozione di CD in relazione agli obiettivi, ai principi e agli attori della Cooperazione. L'importanza della CD è stata riaffermata anche nella Lomé IV bis (art. 12-bis) del 1996: "Riconoscendo che gli attori della cooperazione decentrata possono apportare un contributo positivo allo sviluppo degli Stati ACP, le parti convengono di intensificare gli sforzi miranti a incoraggiare la partecipazione degli attori ACP e della Comunità alle attività di cooperazione. A questo scopo, le risorse della Convenzione possono essere utilizzate per appoggiare le attività di cooperazione decentrata. Queste attività devono essere conformi alle priorità, agli orientamenti e alle strategie di sviluppo definite dagli Stati ACP".

Le parti attive interessate sono tutte le associazioni ed istituzioni rappresentative della società civile (art. 20): comunità rurali e paesane, poteri pubblici decentrati (comuni, province, regioni), centri di ricerca, ONG di sviluppo e associazioni varie.

Si deve dare atto alla Convenzione di Lomè e quindi all'Unione Europea, di aver aperto la strada a "nuove" esperienze di cooperazione e più significative evidenziando l'estrema importanza degli approcci partecipativi nella logica dello sviluppo umano e sostenibile.

Sono numerosi i riferimenti internazionali, e non solo a livello europeo successivi alla formalizzazione a Lomé IV. Si possono citare:

- l'introduzione della cooperazione decentrata negli artt. 7-10 della decisione del Consiglio Europeo del 25/7 relativa all'associazione dei PTOM alla CEE (1991);
- il Riconoscimento della cooperazione decentrata nell' art. 3 del regolamento CEE n. 443 del Consiglio, del 25/2, riguardante l'aiuto finanziario e tecnico per i PVS-ALA, nonché la cooperazione economica con tali paesi;
- il documento finale, noto come Agenda 21, della Conferenza di Rio de Janeiro nel quale si sottolinea il ruolo dei governi locali nello sviluppo sostenibile (1992);
- la Carta di Copenaghen (1995) sottoscritta da tutti i governi del mondo, che definisce il concetto di Sviluppo umano sostenibile centrato sulla persona umana e sulla soddisfazione dei bisogni di tutte le persone e riconosce l'importanza della partecipazione attiva delle comunità locali ai processi di sviluppo;
- la Comunicazione sulla cooperazione decentrata dell'Unione Europea (1996);
- la Agenda Habitat (emanata nella II Conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani) che sancisce e identifica il ruolo primario delle autorità locali e della società civile nella cooperazione allo sviluppo (1996);
- il World Development Report "Entering the 21 century: The Changing Development Landscape" della Banca Mondiale (1999), dove viene esaminato il valore del

decentramento nel processo di sviluppo connesso alla problematica dell'urbanizzazione.

## IL CONTESTO NAZIONALE

La legge 49/87 disegna un modello di cooperazione molto articolato e aperto che coinvolge soggetti diversi, pubblici e privati, variamente rappresentativi, riconoscendo in tal modo alla società civile uno spazio importante nella ricerca degli "obiettivi di solidarietà tra i popoli e di piena realizzazione dei diritti fondamentali dell'uomo" (art. 1).

Un aspetto centrale dell'importanza nuova attribuita alla partecipazione sociale è il ruolo di "canale propositivo e strumento attuativo" per la prima volta riconosciuto a Regioni, Province autonome e enti locali.

Tuttavia vi sono degli elementi di ambiguità nella legge 49/87 circa il ruolo innovativo da essa attribuito alle Regioni, Province autonome ed enti locali. Perciò, risultano particolarmente importanti le linee di indirizzo per lo svolgimento di attività di cooperazione allo sviluppo da parte delle Regioni, delle Province autonome e degli ENTI Locali, deliberate il 17 marzo 1989 dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo ("Linee di indirizzo per lo svolgimento di attività di cooperazione allo sviluppo da parte delle Regioni, delle Province autonome e degli Enti Locali"). Esse scaturiscono dall'esigenza di stabilire una più puntuale definizione del ruolo dei nuovi soggetti decentrati e una chiara disciplina della loro facoltà d'iniziativa; si propongono inoltre di individuare metodologie e procedure per l'affidamento di interventi di cooperazione. Tale documento differenzia l'area di competenza delle Regioni, Province autonome ed enti locali in attività sul territorio e promozione, coordinamento e realizzazione di progetti di sviluppo.

Queste comprendono:

- attività di informazione ed educazione allo sviluppo. Per la diffusione e promozione di una cultura di solidarietà e di cooperazione, i nuovi soggetti potranno promuovere programmi ed iniziative proprie, d'intesa con la Direzione generale, o sostenere attività promosse da ONGs riconosciute idonee;
- attività di formazione in Italia;
- supporto alle attività di organizzazioni non governative;
- attività di informazione, coordinamento ed organizzazione delle attività di cooperazione a livello regionale e locale. Regioni, Province autonome ed enti locali sono chiamati ad effettuare un censimento delle strutture pubbliche esistenti nel proprio territorio portatrici di competenze utilizzabili da parte della cooperazione allo sviluppo; tale censimento sarà alla base dell'azione d'informazione che essi svolgeranno nei confronti della Direzione Generale. Regioni, Province autonome ed enti locali potranno anche creare strutture destinate ad offrire servizi (documentazione formazione, informazione, consulenza, progettazione) in ambito territoriale;
- tipologia degli interventi. I progetti multisettoriali integrati, in grado di favorire la partecipazione delle realtà locali quali strutture educative e di formazione, centri di ricerca, gruppi di volontariato, vengono indicati come gli interventi più corrispondenti alle competenze specifiche delle Regioni, Province autonome ed enti locali. La "capacità di valorizzare, mobilitare, coordinare ed aggregare risorse ed energie presenti sul territorio all'interno dei progetti di sviluppo riguardanti settori nei quali detti enti hanno una specifica competenza ed un'esperienza consolidata" viene infatti ritenuta la componente basilare ed originale dell'apporto che i nuovi soggetti possono offrire alla cooperazione con i PVS;

- modalità di esercizio della facoltà propositiva per i progetti di sviluppo delle Regioni. Si ribadisce che i rapporti internazionali, e quindi la politica di cooperazione, sono di esclusiva competenza dello stato. La capacità propositiva riconosciuta alle Regioni rientra in ogni caso nell'ambito della cooperazione intergovernativa, e quindi i progetti da essa avanzati dovranno essere conformi agli indirizzi ed alle priorità geografiche e settoriali stabilite dagli organi direzionali della cooperazione italiana; essere inclusi nei programmi-paese concordati solitamente in sede di Commissione mista. Tale sede costituisce un ambito di esclusiva competenza del MAE, che si riserva ogni decisione circa la possibilità di una partecipazione delle Regioni;
- procedure per l'affidamento di progetti di sviluppo alle Regioni, Province autonome ed enti locali. Una volta individuato il programma nelle sue linee generali ed inserito tra gli impegni bilaterali, spetterà agli enti interessati realizzare lo studio di fattibilità e definire il progetto, in collaborazione con la Direzione Generale, in modo da assicurare la sua conformità agli orientamenti della cooperazione governativa ed alle procedure previste per il suo esame ed approvazione da parte del Comitato Direzionale.

Nel fondo si avverte lo sforzo di definire lo spazio di una cooperazione decentrata che, pur essendo parte di quella intergovernativa, non risulta annullata in essa: l'attenzione appare però più orientata a sottolineare il rapporto di subordinazione dei nuovi soggetti al quadro della cooperazione governativa che le spinte al rinnovamento che a quest'ultima possono derivare dall'approccio decentrato.

Tra i numerosi limiti di questa legge (49/87) si ricordano la ridotta possibilità per associazioni, ONG, ed altri soggetti istituzionali di concorrere a definire la politica di cooperazione internazionale; la carente fase della valutazione preventiva e successiva della esecuzione dei progetti favorendo finanziamenti avventati, ed anche nella fase di controllo, esonerando il parlamento dallo svolgere il proprio ruolo naturale di controllo del potere esecutivo.

Nel processo di riforma della cooperazione italiana assume comunque rilevanza fondamentale anche il riassetto normativo del settore. La legge 49 del 1987, pur facendo propri i più significativi aspetti delle nuove idee di sviluppo, appare ormai incapace di offrire una regolamentazione coerente ed efficace rispetto alle dinamiche interne ed internazionali.

Purtroppo il percorso che conduce al varo della nuova legge è fortemente travagliato. Comunque è necessario menzionare l'unico strumento legislativo al quale gli Enti Locali "Province e Comuni" possono far riferimento per stanziare dei fondi per iniziative di Cooperazione internazionale. Infatti, l'art. 19 comma 1 della legge n. 68 del 93 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e di contabilità pubblica" riconosce anche all'Associazione nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e all'Unione delle Province Italiane (Upi) l'idoneità a "realizzare programmi del MAE relativi alla cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo" e autorizza la DGCS a "stipulare apposite convenzioni che prevedano uno stanziamento globale da utilizzare per iniziative di cooperazione da attuarsi anche da parte dei singoli associati".

Il comma 1 bis del medesimo articolo riconosce, inoltre, alle Province e ai Comuni la possibilità di impegnare un importo non superiore allo 0,80 % della somma dei primi tre titoli delle entrate correnti di bilancio a sostegno di programmi di cooperazione allo sviluppo.

Nel marzo 2000 la DGCS del MAE emana le sue Linee d'indirizzo e modalità attuative sulla cooperazione decentrata ([http://www.esteri.it/ita/4\\_28\\_66.asp](http://www.esteri.it/ita/4_28_66.asp)).

Il 3 maggio 2001 è entrato in vigore l'Accordo Quadro tra la Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) volto a "sviluppare un sistema di collaborazione teso a valorizzare ed accrescere l'apporto dell'azione di cooperazione decentrata promossa ed attuata dai Comuni italiani." Si è così concretizzato il "progetto Solaria" per la promozione della cooperazione decentrata nei Comuni italiani mediante la formazione in aula, sul territorio e in rete.

Il progetto Solaria nasce dalla consapevolezza che, in un momento importante di passaggio della nostra cooperazione internazionale, lo sviluppo delle potenzialità racchiuse nell'azione dei Comuni italiani richiede un'opera di formazione, accompagnamento e sostegno dell'ANCI, in quanto associazione ampiamente rappresentativa della loro realtà. In questo modo, tali potenzialità potranno maturare e manifestarsi interamente e i Comuni potranno giocare a pieno il nuovo ruolo di soggetti della cooperazione allo sviluppo che disposizioni diverse, e sempre più numerose, riconoscono loro.

L'obiettivo generale del progetto Solaria è quello di promuovere e valorizzare le azioni di cooperazione allo sviluppo dei Comuni italiani, attraverso la formazione.

Alla base della metodologia utilizzata ci sono alcuni principi fondamentali:

- partecipazione attiva dei beneficiari, con esercitazioni pratiche, stesura di proposte progettuali ed altri meccanismi di coinvolgimento;
- ownership, ovvero appropriazione del processo da parte dei Comuni coinvolti. La scelta di assistenti di aula appartenenti alle diverse aree di intervento si propone di formare del personale che costituisca una risorsa a livello locale;
- apertura al territorio, grazie al confronto con gli attori locali potenzialmente interessati a sviluppare azioni di cooperazione allo sviluppo;
- flessibilità, mediante un monitoraggio permanente per garantire la coerenza delle attività ed il loro eventuale ri-orientamento.

## **IL CONTESTO REGIONALE**

Nel quadro di rigidità e flessibilità, immobilismo e cambiamento che caratterizza la politica di cooperazione allo sviluppo italiana dell'ultimo decennio, la cooperazione decentrata rappresenta l'ambito che esprime maggiore credibilità sociale e capacità di innovazione ed espansione.

L'entrata delle Autonomie Locali e della società civile sullo scenario della cooperazione internazionale è accompagnata, anche nel nostro paese, dalla nascita di forme inedite di concertazione e azione. La creazione, il 25 settembre 1991, dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo sviluppo (OICS), il progressivo impegno dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) che dal 1997 si dota di un apposito Ufficio per la cooperazione decentrata, l'istituzione di uffici a tali attività deputati presso Regioni, Province e Comune, insieme alla formazione di innumerevoli Forum e Comitati territoriali, concorrono a segnalare il progressivo mutamento qualitativo della logica d'azione che muove i molteplici e diversi attori della cooperazione decentrata.

La quasi totalità delle Regioni ed entrambe le Province autonome italiane, nel quadro più generale della legge nazionale 49/87, si è dotata di una propria normativa in materia di sviluppo. Di seguito è riportata una tabella con l'elenco delle leggi regionali.

Tabella: Quadro sinottico delle leggi regionali sulle attività di cooperazione allo sviluppo (tratto da “La cooperazione allo sviluppo delle Autonomie Locali: modalità, metodologie, tendenze. Corso di formazione - Progetto Solaria. Vanna Ianni)

Regione Abruzzo	LR 63 del 20/4/1995 “Modifiche ed integrazioni alla LR 14/12/1989 riguardante lo svolgimento di attività di cooperazione con i paesi in via di sviluppo”
Regione Basilicata	L.R. 26 del 8/5/1996 “Interventi regionali per la pace e la cooperazione tra i popoli”  L.R. 12 del 23/01/1995 “Costituzione di un fondo di solidarietà per interventi umanitari a favore di popolazioni di paesi in via di sviluppo
Provincia autonoma di Bolzano	L.R. 5 del 19/3/1991 “Cooperazione allo sviluppo “
Regione Emilia Romagna	L.R. 18 del 9/3/1990 “Partecipazione della Regione Emilia-Romagna ai Programmi statali di cooperazione con i paesi in via di sviluppo  L.R. 4 del 1/2/1994 “Iniziativa per la valorizzazione dei principi della pace, della cultura multietnica e della solidarietà”.  L.R. 5 del 2/4/1996 “Interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità, conflitti armati, situazioni di denutrizione e carenze igienico sanitarie.  L.R. 18 del 27/6/1997 “Iniziativa per la promozione dell’integrazione europea e la collaborazione tra i popoli di tutti i continenti”
Regione Friuli Venezia Giulia	L.R. 30 del ottobre 2000 “Interventi per la promozione, a livello regionale e locale, delle attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale.  L.R. 56 del 30/12/1993 “Iniziativa regionali per la cooperazione allo sviluppo , per la cooperazione e la solidarietà internazionale  L.R. 15 del 1/6/1987 “Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace e cooperazione tra i popoli”
Regione Lazio	L.R. 30 del 26/7/1991 “Disposizioni ed interventi regionali in materia di cooperazione internazionale con i paesi in via di sviluppo”  L.R. 19 del 7/4/2000 “Iniziativa regionali per la cooperazione allo sviluppo, per la collaborazione e la solidarietà internazionale
Regione Liguria	L.R. 28 del 20/8/1998 “Interventi regionali per la Pace e la Cooperazione tra i popoli”
Regione Lombardia	L.R. 20 del 5/6/1989 “La Lombardia per la Pace e la Cooperazione allo Sviluppo”
Regione Marche	L.R. 38 del 26/4/1990 “Partecipazione della Regione alle attività di Cooperazione allo sviluppo”  L.R. 60 del 19/9/1995 “Interventi umanitari della Regione a favore delle popolazioni colpite da eventi straordinari diversi dalle calamità naturali.  L.R. 36 del 20/6/1997 “Utilizzazione per iniziative internazionali di carattere umanitario e di cooperazione dei beni mobili inutilizzabili dalle aziende ULS ed ospedaliere”
Regione Molise	L.R. 23 del 21/10/1997 “Norme in materia di cooperazione allo sviluppo”
Regione Piemonte	L. R. 67 del 17/8/1995 “Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione alla pace, per la cooperazione e la solidarietà internazionale”
Regione Puglia	L.R. 11 del 2/8/1993 “Cooperazione della Regione Puglia con i paesi in via di sviluppo”
Regione Sardegna	L.R. 19 del 11/4/1996 “Norme in materia di cooperazione con i Paesi in Via di sviluppo e di collaborazione internazionale”
Regione Toscana	L.R. 17 del del 23/3/1999 “Interventi per la promozione dell’ attività di cooperazione e partenariato internazionale”
Regione Trentino – Alto	L.R. 11 del 30/5/1993 “Interventi a favore di popolazioni di stati extracomunitari

Adige	colpiti da eventi bellici, calamitosi o in condizioni particolari difficoltà economiche e sociali”
Provincia Autonoma di Trento	L.P. 14 del 29/4/1993 “Modificazione alle leggi provinciali n. 10 del 17 marzo 1998 sulla cooperazione allo sviluppo e n. 13 del 28 aprile 1986 sull'emigrazione e n 8 del 13 febbraio 1992 sul volontariato, nonché disposizioni sugli interventi per l'emergenza.
Regione Umbria	L.R. 26 del 27/10/1999 “Interventi regionali per la promozione della cooperazione internazionale allo sviluppo e della solidarietà tra i popoli”
Regione Valle d'Aosta	L.R. 44 del 9/7/1990 “Interventi regionali di Cooperazione e Solidarietà con Paesi in Via di Sviluppo
Regione Veneto	L.R. 55 del 16/12/1999 “Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà”.  L.R. 30 del 18/3/1988 “Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace”

Nel 1993 le Regioni, hanno rilanciato, a livello politico, la loro soggettività nella cooperazione, proponendosi come "momento istituzionale intermedio" per il coordinamento ed indirizzo delle "proprie risorse finanziarie e professionali, i propri rapporti con le realtà socio-economiche dei loro territori, per partecipare all'ideazione e realizzazione di interventi" di sviluppo .

Per quanto, riguarda la presenza sullo scenario europeo, le Regioni italiane partecipano all'ARE (Assemblea delle Regioni d'Europa), che raggruppa le Regioni dei paesi membri della UE al fine di elaborare una politica regionale basata sul dialogo e la cooperazione bilaterale e multilaterale tra le diverse realtà. La politica di cooperazione allo sviluppo è parte integrante dei suoi obiettivi.

Un recente studio del CESPI (Centro Studi Politica Internazionale) "i partenariati territoriali: ruolo, metodi e strumenti di coordinamento degli attori della cooperazione decentrata" ha comparato le più recenti tendenze della cooperazione decentrata attuata da alcune Regioni italiane.

L'analisi riguarda in particolare le leggi regionali sulla cooperazione più recenti: Friuli Venezia Giulia, Lazio, Toscana, Umbria, Veneto. Lo studio identifica due principali modelli di cooperazione decentrata, uno "aperto" e uno "integrato".

Il "modello aperto" si riferisce alla Regione Lombardia, alla Sardegna, o al Trentino Alto Adige. In questo modello la Regione non ha poteri di indirizzo vincolanti e non si suggeriscono limiti geografici o tematici o di interesse regionale. La Regione (es. Lombardia) si pone l'obiettivo di "mettere in grado la società civile di fare cooperazione internazionale secondo un principio di sussidiarietà orizzontale in base a cui quello che può essere fatto autonomamente dalle aggregazioni sociali non deve essere fatto dai pubblici poteri". La Regione in sostanza svolge compiti di coordinamento e di programmazione, mette a disposizione i fondi, ne controlla l'utilizzo ma non gestisce direttamente la cooperazione. In generale, nel modello di cooperazione "aperto" non vi è una valorizzazione del ruolo dell'Ente Locale nella cooperazione decentrata e, non essendoci indirizzi politici, non vi sono iniziative di coordinamento regionale, per paese o per settore, tra i diversi soggetti del territorio.

Il "modello integrato", quello delle regioni Piemonte, Toscana, Veneto e in parte Liguria, prevede un potere di indirizzo della Regione maggiore, sia perché vincola una quota

importante di risorse verso iniziative di interesse regionale (soprattutto Veneto), sia perché stabilisce priorità geografiche e/o tematiche a cui i soggetti del territorio devono attenersi. In questo sistema la Regione, in stretta collaborazione con i diversi enti del territorio, ha un compito sostanziale di orientamento e coordinamento e sostiene il ruolo degli enti locali come attori politici in grado di realizzare il coordinamento a livello locale del sistema regionale. L'obiettivo è quello di creare un "sistema" regionale per la cooperazione. Le altre Regioni e le Province Autonome italiane si situano, a diversi livelli, tra questi due modelli.

Gli Enti Locali non hanno potestà legislativa ma solo regolamentare. Pertanto possono fare riferimento solo agli strumenti legislativi nazionali e regionali. In ogni caso anche gli enti locali, come le Regioni, prima ancora che la legge 49/87 li riconoscesse come soggetti di attività di cooperazione allo sviluppo, erano presenti in tale campo. Tuttavia, un grave ritardo è possibile riscontrare tra l'Italia e le altre nazioni europee sotto questo aspetto. Un indicatore significativo di tale situazione è che solo nel 1992 i Comuni italiani, attraverso l'Anci, aderiscono a *Towns and Development*, una rete internazionale costituitasi nel 1986 che raccoglie enti locali, ONGs e comunità di tutto il mondo. *Towns and Development* si propone di:

- accrescere la coscienza delle popolazioni locali su come i problemi mondiali li riguardino direttamente;
- apportare una prospettiva globale alle attività delle comunità locali;
- incoraggiare le autorità locali, le ONG e i gruppi comunitari a lavorare insieme nella cooperazione Nord-Sud.

A tal fine, *Towns and Development* svolge attività di informazione e di educazione, promuove gemellaggi e realizza progetti.

Molteplici ragioni concorrono a spiegare tale ritardo, anche se fra esse prevalgono quelle che conducono a un assetto legislativo confuso e, ultima ratio, a una volontà politica ed a una logica amministrativa ancora impregnate da un forte centralismo.

Le spinte ad un impegno deciso nella cooperazione internazionale sono divenute progressivamente più pronunciate nel corso degli anni. Dall'inizio degli anni Novanta, i processi in atto sul piano nazionale e internazionale, la crescente internazionalizzazione e al tempo stesso la più chiara rivendicazione delle autonomie locali, il bilancio in gran parte negativo offerto dalle politiche di cooperazione seguite nei decenni precedenti, il carattere politico ed istituzionale della crisi nazionale, aprono una nuova fase anche per le attività di cooperazione promosse dagli enti locali. In un primo momento si assiste a un moltiplicarsi di iniziative che tendono ad orientarsi fundamentalmente in quattro direzioni:

- 1) azione di gemellaggio con enti locali del sud del mondo con conseguente sviluppo di attività di cooperazione ed interscambio culturale;
- 2) appoggio finanziario e tecnico a microrealizzazioni, anche promosse da ONGs;
- 3) azioni di attività di Informazione ed Educazione allo Sviluppo da svolgersi sul territorio comunale;
- 4) campagne di solidarietà.

Negli ultimi anni queste iniziative hanno subito un'ulteriore sviluppo e diffusione. Le ragioni di questa accelerazione sono diverse. Tra queste spiccano:

- a) i processi di globalizzazione e la necessità di rispondere ai riflessi locali di molti problemi internazionali e mondiali;
- b) il processo di integrazione dell'Europa e lo sviluppo dei programmi dell'Unione Europea;

- c) un 'accresciuta sensibilità politica degli amministratori pubblici e locali;
- d) la pressione crescente di importanti settori della società civile protagonisti di iniziative di solidarietà e di cooperazione internazionale in tante parti del mondo.

E' interessante sottolineare come la cooperazione di sistema, realizzata dalla riunione degli attori pubblici e privati di un stesso Comune, tendono a trasformarsi, in diversi casi, in meccanismi di raccordo interterritoriale (vedere le esperienze citate nel paragrafo Esperienze di Cooperazione decentrata) è in grado di rendere possibile il protagonismo di Enti locali anche piccolissimi.

## **LE FONTI DI FINANZIAMENTO**

### **A. Dall' Unione Europea**

La Commissione ha recentemente riaffermato nelle linee politiche di orientamento alle politiche di cooperazione allo sviluppo la priorità alla lotta contro la povertà attraverso anche l'appoggio ai processi di decentralizzazione e di sviluppo locale.

Numerosi sono gli strumenti che la Commissione Europea prevede in appoggio al processo di decentralizzazione e alle collettività locali. Secondo alcuni autori, essendo la CD non tanto un nuovo strumento, quanto un "modo di fare" si può "fare" della CD con quasi tutti gli strumenti del sistema della cooperazione europea.

Tra i principali strumenti i Fondi Europei di Sviluppo per i paesi ACP, la Cooperazione Finanziaria e Tecnica per i paesi di ALA/MED e un gran numero di Linee di bilancio settoriali, tematiche o geografiche accessibili agli attori della società civile.

Tutte le linee sono fortemente orientate all'approccio decentrato stabilendo per ogni linea dei fondi destinati ai progetti presentati su iniziativa dei vari soggetti della società civile, organismi pubblici e privati.

### **B. Dall'Italia**

La mancata riforma della legge sulla cooperazione internazionale non consente di aprire nuove possibilità e modalità di cofinanziamento tra il MAE e le Regioni e Enti Locali. Perciò i Comuni e le Province devono far riferimento solo ai soldi del loro bilancio. Infatti l'unico riferimento legislativo è la legge n. 68 del 93 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e di contabilità pubblica" al comma 1 bis dell'articolo 19 riconosce, alle Province e ai Comuni la possibilità di impegnare un importo non superiore allo 0,80 % della somma dei primi tre titoli delle entrate correnti di bilancio a sostegno di programmi di cooperazione allo sviluppo.

In merito a questa legge è stata avviata nel corso del 2002 la "Campagna nazionale diretta agli enti locali italiani per l'istituzione di un capitolo di bilancio destinato ad attività di solidarietà internazionale e cooperazione allo sviluppo". La campagna è realizzata con il contributo del Ministero degli Affari Esteri – Direzione Generale Cooperazione allo sviluppo. Essa è promossa da Ucodep in collaborazione con: Acli, Agenzia per la Pace, Anci, Arci, Associazione ONG italiane, Cipsi, Cocis, Coordinamento Nazionale enti locali per la Pace, Mani Tese, Movimondo, Osservatorio interregionale sulla cooperazione allo sviluppo, UPI, Volontari nel mondo – FOCSIV. All'ente che aderisce alla campagna verrà riconosciuto il marchio di Comune o Provincia Solidale.

## **Quadro 1.7 – ALCUNE ESPERIENZE SIGNIFICATIVE A LIVELLO NAZIONALE NELL'AMBITO DELLA COOPERAZIONE DECENTRATA**

### **Progetto SOLARIA**

Al progetto, partito nel 2003, hanno aderito diversi Enti Locali:  
Referente: Coordinamento Solaria, tel. 0668816301/0668009201  
e-mail: [solaria@anci.it](mailto:solaria@anci.it)  
sito internet: [www.anci.it](http://www.anci.it).

### **BI...LANCIAMO LA COOPERAZIONE!**

Campagna nazionale diretta agli enti locali italiani per l'istituzione di un capitolo di bilancio destinato ad attività di solidarietà internazionale e cooperazione allo sviluppo cui partecipano diversi comuni e Province.  
Referente: Ucodep (Massimiliano Gregorio) tel. 0575907826.  
e-mail: [eas@ucodep.org](mailto:eas@ucodep.org)  
sito internet: [www.ucodep.org](http://www.ucodep.org)

### **PRIMA DELLA PIOGGIA**

Campagna per il finanziamento di microprogetti rurali in Africa di lotta alla siccità e alla desertificazione. Promossa dall'Unione Province Italiane, dal Comitato nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione con la FAO e dal Segretariato della Convenzione ONU contro la desertificazione.  
Referente Ministero dell'Ambiente: tel. 0657225607/8,  
e-mail [primadellapioggia@hotmail.com](mailto:primadellapioggia@hotmail.com);  
sito internet: [www.minambiente.it](http://www.minambiente.it).

### **FEDERAZIONE MONDIALE DELLE CITTÀ UNITE**

Aderenti al Comitato italiano della FMCU  
Regioni: ABRUZZO, CALABRIA, EMILIA ROMAGNA, LAZIO, PIEMONTE, VALLE D'AOSTA  
Riferimenti: Sito internet: [www.provincia.torino.it/progetti/fmcu](http://www.provincia.torino.it/progetti/fmcu)

### **OSSERVATORIO INTERREGIONALE SULLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**

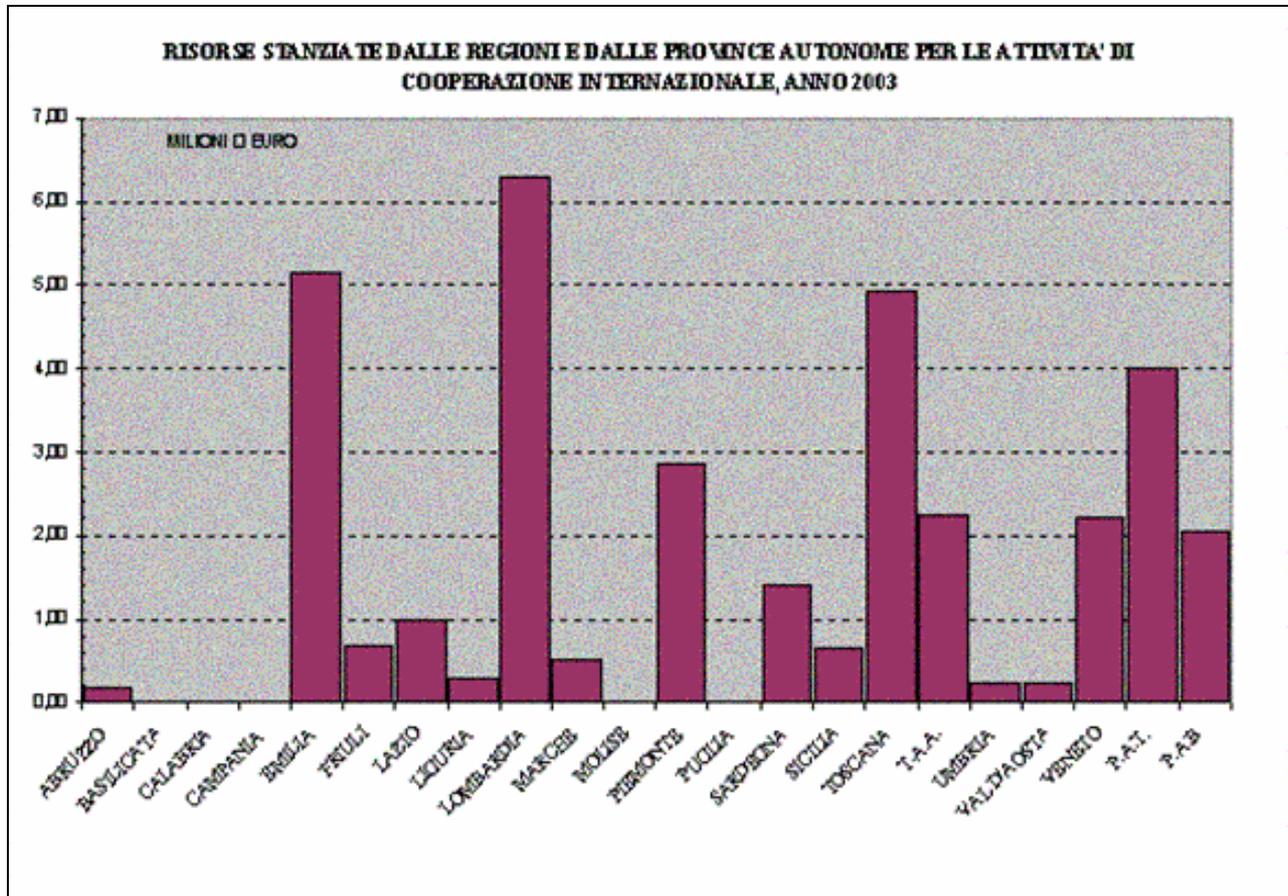
E' un'iniziativa di monitoraggio delle iniziative di cooperazione decentrata attuata da Regioni e Province d'Italia. Il database è consultabile su [www.oics.it](http://www.oics.it) ma non sempre sono disponibili recapiti aggiornati delle varie strutture realizzate dagli Enti locali per le attività di cooperazione decentrata. Riportiamo alcuni esempi.

### **LA PIAZZA DELLA COOPERAZIONE**

Il progetto *La Piazza della Cooperazione* è stato realizzato congiuntamente dall'OICS, Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, e dal CeSPI, Centro Studi di Politica Internazionale, con il cofinanziamento del Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. Il portale fornisce diverse informazioni riguardanti il tema dell'aiuto pubblico allo sviluppo e la cooperazione decentrata tra cui un manuale formativo consultabile *on-line* e un glossario.  
Sito di riferimento: <http://piazza.setit.com/>

## ESPERIENZE LOCALI DI COOPERAZIONE DECENTRATA

Presentiamo alcuni dati relativi alle attività di cooperazione decentrata realizzata dalle Regioni e dagli Enti sub-regionali (Province, Comuni, Camere di commercio, associazioni di categoria ecc.). Nel grafico sono visualizzate le cifre di denaro (Milioni di €) investite in C.A. nell'anno 2003 dalle Regioni italiane.



Fonte: <http://piazza.setit.com/>

Sebbene il fine principale sia quello della cooperazione allo sviluppo di Paesi più poveri, attraverso la realizzazione di attività di carattere sociale, la C.A. può coinvolgere e valorizzare anche le risorse e le capacità di attori del settore economico (associazioni imprenditoriali, gruppi di imprese), creando benefici mutui. Attraverso la cooperazione decentrata si può cercare di coniugare gli interessi dello sviluppo locale dei territori dei PVS, oggetto del rapporto di partenariato, con gli interessi di internazionalizzazione delle imprese del proprio territorio.

Questo è il caso di diverse esperienze, come ad esempio i **Programmi di Sviluppo Umano a Livello Locale** (noti con la sigla **PDHL** gestiti da **UNOPS** e cofinanziati dalla **DGCS** che, nei diversi Paesi in cui hanno operato, hanno cercato di favorire il trasferimento di conoscenze imprenditoriali per lo sviluppo economico locale; alcuni progetti di interesse regionale, diretti a promuovere investimenti delle piccole e medie imprese (PMI) del proprio territorio nei Paesi partner; iniziative di enti del territorio, tra cui Camere di commercio e associazioni di categoria coinvolte da ONG ed Enti locali. Alcuni di questi programmi hanno coinvolto molte Regioni e Province come il **Programma quadro PDHL/Cuba**.

Alle diverse fasi del *Programma de Desarrollo Humano Local de Cuba* (dal 1999 al 2002) hanno preso parte diversi comuni e province appartenenti a 12 Regioni italiane: Basilicata, Campania, Sardegna, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Provincia autonoma di Bolzano, Toscana, Umbria e Veneto. Per maggiori informazioni sugli enti coinvolti e i dettagli del programma: <http://www.onu.org/cu/pdhl/index.htm>

Di seguito, per ogni regione, riportiamo altri esempi di C.A. o di iniziative attuate dai singoli enti locali in tema di cooperazione.

#### REGIONE BASILICATA

##### Programma quadro PDHL/Cuba

**Il Comitato di Matera** opera nel *Municipio dell'A vana Vecchia* e nella *Provincia Camaguey* ed è composto dalla Regione Basilicata e dal Comune di Matera, con la partecipazione del Consorzio Industriale della Provincia di Matera, del CNA Basilicata e dello Studio Acito & Partners di Matera.

#### REGIONE CALABRIA

##### Programma quadro PDHL/Tunisia.

**Comitato Calabria.** La Provincia di Reggio e l'Università per Stranieri, sono impegnate a Gafsa nell'ambito della formazione linguistica.

#### REGIONE CAMPANIA

##### Programma quadro PDHL/Tunisia

**Comitato di Napoli.** Il Comune di Napoli, con la partecipazione dell'ASL Napoli 1 e del Progetto Sole, è impegnato nei settori socio-sanitario e educativo.

##### Programma quadro PDHL/Repubblica Federale di Jugoslavia

**Comitato della Regione Campania,** in partenariato con la città di Belgrado. Durante il mese di maggio 2002, il Presidente della Regione Campania ha realizzato una visita a Belgrado, accompagnato dall'Assessore regionale ai servizi sociali, dal Rettore dell'Università "Federico II", dal Direttore dell'Ospedale "Santobono", dal Presidente dell'Associazione Industriali della Campania. Durante la missione, sono stati realizzati incontri con il Governo della Repubblica di Serbia, rappresentanti della città di Belgrado e dell'Università e sono state definite iniziative di cooperazione decentrata.

##### Programma quadro PDHL/Cuba

**La Regione Campania** opera nella *Provincia di Granma* con attività di sviluppo economico locale. Fa parte del Comitato l'Istituto Italiano del Commercio Estero (ICE) della Campania e l'Agenzia di Sviluppo Città del Fare di Napoli Ovest.

**La Provincia di Napoli** opera nella *Provincia di Granma*, in particolare nel Municipio di Bayamo, sostenendo iniziative per integrazione scolastica, con la collaborazione della ONG CISS

#### REGIONE EMILIA ROMAGNA

[www.regione.emilia-romagna.it/cooperazione/decentrata/](http://www.regione.emilia-romagna.it/cooperazione/decentrata/)

##### Programma quadro PDHL/Cuba:

**Comitati della Regione Emilia Romagna** hanno operato in 2 Province ed hanno coinvolto numerosi interlocutori locali.

*Per la Provincia di Granma:* Regione Emilia Romagna, Provincia di Parma, Provincia di Ferrara, Comune di Ferrara, Nexus CGIL Emilia Romagna, GVC di Bologna, SPI CGIL Nazionale, SPI CGIL Emilia Romagna, SPI CGIL Reggio Emilia.

*Per la Provincia di Pinar del Rio:* Regione Emilia Romagna, GVC Bologna (con funzioni di Segreteria tecnica del Comitato), NEXUS CGIL Emilia Romagna, Arci Reggio Emilia, Circolo Fuori Orario Reggio Emilia, AUSER Reggio Emilia, Associazione Solidarietà Modena per Cuba, Associazione "La Villetta" Bologna

##### Programma quadro PDHL/Mozambico

Comitato della Provincia di Ravenna

Composto dai Comuni di Russi e Bagnacavallo, dalla Provincia di Ravenna, dall'Associazione "Amici del Mozambico", dalla CMC di Ravenna, con il contributo della Regione Emilia Romagna. È impegnato in un progetto a sostegno della pesca artigianale nel Distretto di Tambara, in progetti di formazione in meccanica nel Distretto di Guro (Provincia di Manica), di promozione turistica nella Provincia di Maputo, di trasformazione agroindustriale nelle Province di Manica e di Sofala e infine nel programma culturale "Cinemovel".

##### Comitato di Parma

Costituito dalla Provincia di Parma con l'attiva partecipazione della SOPRIP (Agenzia di Sviluppo Economico provinciale), è impegnato in attività di assistenza tecnica all'Agenzia di Sviluppo Economico di Sofala.

**Programma quadro PDHL/Repubblica Federale di Jugoslavia**

**Comitato di Reggio Emilia**, con il sostegno della Regione Emilia Romagna. In partenariato con la città di Kragujevac, è impegnato in attività di sviluppo di piccole e medie imprese.

**Comitato dei Comuni di Modena e Ferrara**, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna. In partenariato con la città di Novi Sad, è impegnato a sostenere l'Agenzia di Sviluppo economico locale di Novi Sad e a migliorare il servizio di trasporto pubblico.

**Comitato di Ravenna**, costituito dalla Provincia di Ravenna. In partenariato con la città di Pancevo, è impegnato nella realizzazione di un sistema di monitoraggio ambientale.

**Comitato del Comune di Carpi**, in partenariato con il Municipio di Zemun (Belgrado), è impegnato nella formazione all'imprenditorialità in campo tessile.

Programma IFAD/UNOPS PASARP in Albania

Comitato dell'Emilia Romagna, composto da Regione Emilia Romagna, Provincia di Forlì, Comuni di Modena, Cesena e Forlì, GVC, Nexus, Iscos, CEFA, UISP, Educaid, ARCI, AVSI, CESTAS Bologna, Emilia Romagna Teatro, Protezione Civile Bassa Romagna, Pluriverso, Associazione Orlando, Associazione On the Road, Etimos Overseas; Università di Parma. Opera nelle Prefetture di Scutari e Durazzo nei settori dello sviluppo economico locale, dell'ambiente e della lotta all'esclusione sociale.

**Provincia di Parma**

La Provincia di Parma è impegnata da alcuni anni nella realizzazione di progetti di solidarietà e cooperazione internazionale decentrata, intesa come collaborazione tra istituzioni omologhe, dialogo politico e cooperazione tecnica, Nel dicembre 2001, la Provincia ha costituito il Tavolo provinciale di coordinamento per la Cooperazione Internazionale Decentrata allo Sviluppo. Scopo: selezionare e coordinare gli interventi della Provincia e dei suoi attori socio-economici in merito ai programmi e le opportunità di relazione sia con Paesi di prossimo ingresso nell'Unione Europea, sia con quelli extracomunitari.

**Progetto Etiopia**

La Provincia di Parma ha deciso di promuovere e sostenere l'opera dell'associazione di volontariato "Parma per gli altri", unica Ong (Organizzazione Non Governativa) nata a Parma, riconosciuta (nell'anno 2000) dal Ministero degli Affari Esteri, che svolge la sua attività principale in Etiopia.

Dal 1993 "Parma per gli altri" è impegnata nella promozione dello sviluppo della località di Shallallah, che, con i suoi 13.600 abitanti, è l'agglomerato più numeroso dell'omonimo Comune che comprende altri sette villaggi, la cui popolazione complessiva ammonta a circa 28.700 persone; località posta su un altipiano situato a 250 km a Sud di Addis Abeba e a circa 20 km della città più vicina, Hossana.

**Progetto Argentina**

Nel febbraio 2002 si è costituito presso la Provincia di Parma il "Tavolo Argentina: Parma in aiuto di Rosario".

Il "tavolo Argentina", nel giugno 2002 ha avviato una serie di operazioni concrete di breve e medio periodo per rispondere alle necessità più urgenti quali soprattutto all'emergenza sanitaria è stato offerto dalla Chiesi Farmaceutici un carico di medicinali che porterà 81 chili di antibiotici pediatrici ai bambini di Rosario

**Progetto Bosnia Erzegovina**

I contatti tra la Provincia di Parma e la Bosnia Erzegovina risalgono ad un incontro avvenuto a Parma nell'estate 2000, in seguito nell'aprile 2002 una delegazione ufficiale della Provincia di Parma e della Regione Emilia Romagna, con rappresentanti di realtà economico - produttive e sanitarie del territorio provinciale, si è recata a Mostar.

In quella circostanza è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con il cantone erzegovese-narentano (città di Mostar e Valle della Neretva) per sviluppare progettualità in materia di assistenza tecnica in agricoltura, formazione e assistenza tecnica nel campo della pubblica amministrazione e del settore sanitario.

Particolare attenzione è rivolta al processo di privatizzazione locale in corso, che potrebbe rivestire un interesse per le realtà economico-produttive parmensi.

**REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA** [www.regione.fvg.it/coopinternazionale/coopinternazionale.htm](http://www.regione.fvg.it/coopinternazionale/coopinternazionale.htm)

**Programma IFAD/UNOPS PASARP in Albania**

**Comitato del Friuli Venezia Giulia**, composto dal Comune di Udine e dal Museo Archeologico di Udine. Opera nella Prefettura di Durazzo nel settore della cultura.

**REGIONE LAZIO****Programma quadro PDHL/Tunisia**

**Comitato Lazio/Fiumicino**. La Regione Lazio e il Comune di Fiumicino, con il coordinamento tecnico dell'OICS, hanno realizzato progetti nel settore agroalimentare (caseificio) e di promozione delle imprese sociali. I progetti sono stati realizzati con l'assistenza tecnica delle cooperative sociali "Mina Vagante" e "Magma" e della ONLUS Seniores Italia Partner per lo Sviluppo.

**Programma quadro PDHL/Repubblica Federale di Jugoslavia**

**Comitato del Comune di Roma.** Nel mese di settembre 2002, è stato sottoscritto un accordo-quadro di cooperazione decentrata da parte dell'Assessore al lavoro del Comune di Roma, per realizzare azioni a sostegno dell'occupazione nella città di Kragujevac.

**Programma IFAD/UNOPS PASARP in Albania**

**Comitato del Lazio**, composto dalla Regione Lazio, con la partecipazione della ONG VISo Opera nella Provincia di Durazzo nei campi dello sviluppo economico locale e della formazione degli operatori dei servizi municipali.

**REGIONE LIGURIA** [www.regione.liguria.it/MenuSezione.asp/Iniziative\\_per\\_la\\_cooperazione\\_allo\\_sviluppo/intro.htm](http://www.regione.liguria.it/MenuSezione.asp/Iniziative_per_la_cooperazione_allo_sviluppo/intro.htm)

**Programma quadro PDHL/Cuba:**

**Comitato Ligure.** E' stato istituito un comitato interterritoriale ligure all'interno del programma PDHL/Cuba. Il Comitato è costituito da: Regione Liguria che lo ha formalmente istituito con delibera del 18.06.1999, assumendone il coordinamento politico – istituzionale; le Province di Savona, La Spezia e Genova; i Comuni di Alassio, Spotorno, Sori, Né, Celle Ligure, Finale Ligure, Genova e Savona (Comune capofila) l'Università di Genova Attori non istituzionali quali: il Circolo Genovese dell'associazione d'amici Italia Cuba; la cooperativa Roba dell'altro mondo (importatrice di prodotti del commercio equo e solidale); l'associazione di cooperazione internazionale Progetto Continenti e l'Associazione Progetto Sviluppo CGIL Liguria. La segreteria tecnica del Comitato è a carico di progetto Sviluppo CGIL/Liguria

**Programma quadro PDHL/Cuba:**

**Comitato della Val di Magra.** Opera nella Provincia di Pinar del Rio e include la Provincia di La Spezia, i Comuni di Castelnuovo Magra (ente capofila), S. Stefano Magra, Ortonovo, Sarzana, Vezzano Ligure, Arcola, Lerici e le associazioni ARCI Vai di Magra e Jux Tap.

**REGIONE LOMBARDIA**

[www.regione.lombardia.it/wps/portal/](http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/)

**SOCI: (Servizio Orientamento alla Cooperazione Internazionale)**

E' uno sportello orientativo aperto dal Comune di Milano. Istituito nel 1988, il SOCI svolge attività nei settori della formazione, informazione, orientamento, cooperazione ed educazione allo sviluppo. A tal scopo presta servizi ad utenti di natura diversa, persone ed enti e strutture, appartenenti a contesti culturali differenti. Tra le sue attività è da annoverare un notevole impegno editoriale, di cui è parte la pubblicazione annuale di un guida alla cooperazione e al volontariato internazionale. La sua finalità principale, è quella di "contribuire alla, dinamizzazione del rapporto tra autorità centrali e periferiche dello stato e le risorse culturali, produttive e formative presenti a molteplici livelli nella società civile". Referente: S.O.C.I., tel 0262085179 e-mail: [ufficio.soci@comune.milano.it](mailto:ufficio.soci@comune.milano.it) web: [www.comune.milano.it](http://www.comune.milano.it)

**Programma quadro PDHL/Cuba**

**Il Comitato intercomunale di Bergamo e Mantova** opera nel *Municipio dell'Avana Vecchia* e nella *Provincia di Pinar del Rio* ed è composto dalle Province di Bergamo, Mantova e Lodi, dai Comuni di Mantova, Ponteranica, Covo, Treviglio e Carvico, da ARCI e ENAIP, dall'Associazione *Nord/Sud* di CGIL, CISL e UIL.

**Il Comitato Regionale della Lombardia** opera nel *Municipio dell'Avana Vecchia* ed è composto dalla Regione Lombardia e dalle Province di Brescia, Cremona, Lecco, Milano, Pavia, Sondrio e Varese. Le Province di Bergamo, Mantova e il Comune di Lodi erano già collegate al PDHL e sono entrate a far parte del Comitato.

**Programma quadro PDHL/Repubblica Federale di Jugoslavia**

**Comitato del Comune di Milano**, in partenariato con la città di Belgrado.

**REGIONE MARCHE**

**Programma quadro PDHL/Cuba**

**Il Comune di Fabriano**, in collaborazione con il Museo della Carta e della Filigrana, ha avviato una collaborazione con il *Municipio de'Avana Vecchia* per creare un laboratorio per il restauro della carta e per la fabbricazione di carta artigianale

**Programma IFAD/UNOPS PASARP in Albania**

**Comitato delle Marche**, composto da Regione Marche, Unione Regionale Camere di Commercio, Camera di Commercio di Ancona, Camera di Commercio Italo Albanese, ANCONAMBIENTE, Teatro Stabile di Ancona, Università di Ancona. Opera nella Prefettura di Valona nei settori dello sviluppo " economico locale, dell'ambiente e del turismo. Il Comitato ha anche inviato strumenti musicali per la banda civica di Valona, materiale igienico-sanitario, libri e supporti didattici per i pazienti dell'Ospedale di Valona. Nel mese di aprile è stato presentato ad Ancona il Masterplan del turismo a Valona, realizzato con la collaborazione del PASARP, dell'Edinfodoc, della Camera di Commercio e dell'OICS.

**Programma Saharawi**

Rete di iniziative di solidarietà con il popolo Saharawi che vede coinvolti 12 Comuni e 3 Province, sostenuto dalla Regione Marche

**REGIONE PIEMONTE**

[www.regione.piemonte.it/internazionali/cooperazioni/index.htm](http://www.regione.piemonte.it/internazionali/cooperazioni/index.htm)

**Programma PDHL/Tunisia****Comitato di Alessandria**

La Provincia di Alessandria, i Comuni di Alessandria, Castelnuovo, Ivrea, Novi Ligure, Ovada, Valenza, e la Regione Piemonte, attraverso il loro Consorzio ICS (Istituto per la Cooperazione allo Sviluppo), stanno operando nell'ambito della protezione del patrimonio culturale, con la partecipazione attiva della Città di Palma di Maiorca.

**Programma PDHL/Repubblica Federale di Jugoslavia****Comitato del Comune di Ivrea,**

In partenariato con la città di Kragujevac, è impegnato nella riorganizzazione dei servizi sociosanitari sui temi della devianza giovanile e delle tossicodipendenze.

**Comuni solidali.**

L'idea, proposta dal Comune di Carmagnola in Piemonte, è quella di costituire una rete di amministrazioni locali che si impegnino a sostenere progetti di sviluppo. La proposta si concretizza nel sostegno di progetti da realizzare in collaborazione con alcune municipalità peruviane. I primi progetti realizzati ad Ayacucho: con "Indocumentados" si è realizzata una campagna di sensibilizzazione per spiegare i vantaggi di avere un documento d'identità, mentre con il piano "Un nome per contare" si è cercato di dare nome ed identità ai bambini della selva.

Per informazioni: Ufficio Pace e Solidarietà, Comune di Carmagnola, telefono 0119724236;

e-mail [coordinamento@comunisolitali.org](mailto:coordinamento@comunisolitali.org).

**REGIONE PUGLIA****Programma IFAD/UNOPS PASARP in Albania**

**Comitato di Lecce**, composto dalla Provincia di Lecce e dalla Camera di Commercio. Opera nella Prefettura di Valona.

**REGIONE SARDEGNA****Programma PDHL/Tunisia****Comitato della Sardegna**

Composto da Regione Sardegna, Provincia di Cagliari e dai Comuni di Arzachena e Guspini, con la partecipazione dell'Ente Forestale della Sardegna, realizza progetti di turismo, agroalimentari e di allevamento delle pernici.

**REGIONE SICILIA**

[www.regione.sicilia.it/presidenza/uscs/](http://www.regione.sicilia.it/presidenza/uscs/)

**Programma PDHL/Tunisia****Comitato di Palermo**

Il Comune di Palermo è impegnato in campo veterinario e nella lotta alla desertificazione attraverso la partecipazione attiva della Facoltà di Agronomia dell'Università di Palermo, dell'Istituto Zooprofilattico e dell'ONG CISS.

**REGIONE TOSCANA**

**Sistema Informativo della Cooperazione Decentrata Toscana (IAO)** <http://www.iao.florence.it/>

**Programma quadro PDHL/Cuba**

**Il Comitato provinciale di Firenze** opera nel *Municipio dell'Avana Vecchia* ed è composto da Regione Toscana, Provincia di Firenze (ente capofila), Comuni di Pontassieve, Campi Bisenzio, Lastra a Signa, Firenze; Azienda Sanitaria Locale n.1 O, Istituto Agronomico d'Oltremare, Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, ARCI territoriale di Firenze.

**Il Comitato provinciale di Siena** opera nel *Municipio dell'Avana Vecchia* ed è composto da Regione Toscana, Provincia di Siena, Comuni di Siena, Poggibonsi e Colle Vai d'Eisa; Confederazione nazionale dell'artigianato di Siena, Lega delle cooperative di Siena, ARCI nuova associazione, Università per gli Stranieri, CGIL. Il Comune e la Provincia di Siena sono gli Enti capofila del Comitato.

**Il Comitato del Comune di Livorno** opera nel *Municipio dell'Avana Vecchia*. Il Comitato è composto da Regione Toscana, Provincia di Livorno, Comuni di Livorno (ente capofila), Autorità del Porto di Livorno, ASL, CGIL Livorno, ARCI Livorno, CAN, ASA, Lega delle cooperative, Cantiere navale "Luigi Orlando", Cooperativa compagnia lavoratori portuali, Associazione Italia-Cuba.

**Il Comitato di Viareggio** opera nel *Municipio dell'Avana Vecchia* ed è composto da Regione Toscana, Provincia di Lucca, Comuni di Viareggio (ente capofila) e Camaiore, ASL n.12 Versilia, ASL n. 2 Lucca, CGIL Versilia, Circolo Alex Langer, ARCA, Associazione Italia-Cuba Versilia, ARCI Lucca, ARCI Viareggio, Associazione Raphael, Associazione Lycopodium, ORISS, P. A. Croce verde, Misericordia Viareggio, ANMIC, AGESCI, ENS, OPABA, SEA SPA, Legambiente Versilia, ANSPI, Gruppo amici del terzo mondo, Associazione insieme per l'infanzia abbandonata, Rete radio Resch, Casa delle donne, Amnesty International, Mondo Uno, AIESEC.

**Il Comitato territoriale della Zona del Cuoio** opera nel *Municipio dell'Avana Vecchia* ed è composto da regione Toscana, Comuni di Santa Croce sull'Arno, San Miniato, Montopoli Val D'Arno, Castelfranco di Sotto, Santa Maria a Monte, circoli ARCI, Associazione Circolo Il Grandevetro (S. Croce sull'Arno), Associazione Culturale Terzostudio (Ponte a Egola).

**Il Comitato provinciale di Pistoia** opera nella *Provincia di Pinar del Rio* ed è composto dalla Provincia di Pistoia e da ARCI, CNA e CIAo Sono in via di definizione accordi con i Comuni di Pistoia, Agliana, Ponte Buggianese, Piteglio, Larciano, Quarrata, Serravalle.

**Il Comitato di Cecina**, che opera nella *Provincia di Pinar de Rio*, è composto dalla Provincia di Livorno, dai Comuni di Cecina, Montecatini Vai di Cecina, Rosignano Marittimo, Castagneto Carducci, Castellina Marittima, Santa Luce e dalla Comunità Montana dell'Alta Val di Cecina

#### **Programma quadro PDHL/Angola**

##### **Comitato della Provincia di Arezzo**

Partecipano la Provincia di Arezzo, la Regione Toscana, i Comuni di Loro Ciuffenna e Pian di Scò, la Comunità Montana Pratomagno (ente capofila), l'Istituto Comprensivo Statale di Loro Ciuffenna, l'Università di Firenze, l'Azienda Ospedaliera del Valdarno, la Centrale del Latte di Firenze e Pistoia. Il Comitato opera nella Provincia di Kwanza Sul nei campi della sanità, educazione, sviluppo economico locale e ambiente.

#### **Programma PDHL/Repubblica Federale di Jugoslavia**

**Comitato dei Comuni di Firenze, Calenzano, Fiesole, Lastra a Signa, Pontassieve, Scandicci, Sesto Fiorentino**, con il sostegno della Regione Toscana. In partenariato con la città di Belgrado, è impegnato nella pianificazione urbana e nella messa in opera dei servizi pubblici cittadini e culturali.

**Comitato del Comune di Carrara**, con il sostegno della Regione Toscana. In partenariato con la città di Kragujevac, è impegnato in attività di integrazione sociale, educativa e lavorativa dei minori ospiti dell'orfanotrofio.

Comitato del Circondario di Empoli

Formato dai Comuni di Capraia, Limite, Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Empoli, Fuецечchio, Gambassi Terme, Montaione, Montesperto, Vinci, Montelupo Fiorentino, con il sostegno della Regione Toscana. In partenariato con la città di Nis, è impegnato in attività di formazione per operatori dell'Agenzia di Sviluppo economico locale.

#### **Programma IFAD/UNOPS PASARP in Albania**

**Comitato della Toscana**, composto da Regione Toscana, Province di Firenze e Grosseto, Comune di Cortona, Azienda Ospedaliera Meyer, Aziende Sanitarie Locali di Pisa e di Arezzo, COSPE, Opera della Madonnina del Grappa. Opera nelle Prefetture di Scutari e Durazzo nei settori della sanità, dello sviluppo economico e della governance.

#### **Piano Regionale della Cooperazione internazionale e delle attività di Partenariato 2001-2005.**

##### **Progetti finanziati nel 2003**

**Comune di Firenze.** Progetto per lo sviluppo di Muesi a Belgrado. Paese di Intervento Repubblica di Serbia e Montenegro

**Circondario Empolese Valdelsa.** Sviluppo di imprenditorialità nella città di Nis.

Comunità Montana del Casentino. Progetto di accoglienza in Romania.

**Comune di Carrara.** Programma di sviluppo umano in sostegno alla struttura di accoglienza per l'infanzia abbandonata della città di Kragujevac. Repubblica di Serbia e Montenegro

**Comune di Livorno.** Progetto per il rafforzamento istituzionale nel settore delle politiche sociali della città di Novi Sad. Repubblica di Serbia e Montenegro

**Comune di Pontedera.** Progetto di formazione culturale legata alla biblioteca pubblica di Kursumlija. Repubblica di Serbia e Montenegro.

**ARCI Nuova Associazione.** Palestina una rete per i diritti dell'infanzia.

**Comune di Prato.** Progetto per la realizzazione di una rete per incoraggiare lo sviluppo locale. Romania.

CNA Firenze. Progetto per realizzare l'istituzionale building per il sostegno allo sviluppo economico del distretto produttivo dell'area di Mostar. Bosnia-Erzegovina.

**Caritas Diocesana di Firenze.** Progetto per lo sviluppo dell'impresa agricola "Albarurale": Albania

**Comune di San Giuliano Terme.** Progetto per la promozione dell'agricoltura biologica e costituzione di una struttura operativa territoriale di controllo e certificazione. Romania

**Provincia di Lucca.** Progetto per l'utilizzo dell'energia solare. Marocco

**Comune di Vecchiano.** Progetto per la realizzazione di un asilo con annessa scuola di formazione per bambine. Algeria.

**Comune di Sesto Fiorentino.** Progetto per la lotta alla esclusione sociale. Repubblica di Serbia e Montenegro.

#### **REGIONE TRENINO ALTO ADIGE**

[www.trentinocooperazione.it/](http://www.trentinocooperazione.it/)

#### **Programma quadro PDHL/Mozambico**

**Comitato di Trento.** Costituito dalla Provincia Autonoma di Trento con la partecipazione dell'Università di Trento e dell'Associazione Sottosopra, è attivo con progetti sanitari, progetti di sostegno alle istituzioni locali nel quadro dei processi di decentramento.

**Comune di Trento** Sito internet: [www.abitarelaterra.trento.it](http://www.abitarelaterra.trento.it)

Aree interessate a progetti di cooperazione decentrata e di solidarietà internazionale che vedono coinvolto il Comune di Trento

**Prijedor (Republika Srpska – BiH)**

Il Comune di Trento è uno dei 14 Comuni trentini che sono partner dell'Associazione Progetto Prijedor, promotrice di uno dei più **significativi esempi di cooperazione decentrata e di diplomazia popolare** in corso nella regione. È fra i promotori nella città bosniaca dell'Agenzia per la Democrazia Locale insieme con la provincia francese del Coté d'Or e di quella spagnola di Cordoba.

Per informazioni: Associazione Progetto Prijedor - tel. e fax 0461/912937

[e:mail:asspdtn@inecco.net](mailto:e:mail:asspdtn@inecco.net)

[www.prijedor.3000.it](http://www.prijedor.3000.it)

#### **L'Osservatorio sui Balcani (OB)**

L'Osservatorio sui Balcani (OB) si configura come strumento di supporto all'azione e come luogo di stimolo alla riflessione critica volto a contribuire, attraverso una costante azione di informazione, monitoraggio ed analisi, alla ricostruzione delle potenzialità e capacità nell'area balcanica, superando approcci legati all'emergenza e poco sostenibili. Progetto triennale di respiro nazionale, nasce in Trentino su proposta dei "Cantieri di pace" – Venezia, giugno 1999. È collocato nell'ambito della Fondazione Opera Campana dei caduti di Rovereto, insieme ad esperienze qualificate quali l'Università internazionale delle istituzioni dei popoli per la pace, ed è finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento, dalla Regione Trentino Alto Adige, dalla Fondazione Caritro e dalle associazioni, ong, enti locali, istituti di ricerca che vi aderiscono.

Per informazioni: Osservatorio sui Balcani - *Palazzo Adami*, Piazza S.Marco, 7 38068 Rovereto tel. 0464 424230 - fax 0464 424299 - e-mail: [segreteria@osservatoriobalcani.org](mailto:segreteria@osservatoriobalcani.org)

sito internet: [www.osservatoriobalcani.org](http://www.osservatoriobalcani.org)

Associazione "Pace a Gerusalemme" Il Trentino e la Palestina

Il Comune di Trento aderisce all'Associazione "Pace a Gerusalemme" – Il Trentino e la Palestina, organismo di coordinamento delle persone, delle associazioni, degli enti locali e delle istituzioni provinciale e regionale, impegnate a favorire la conoscenza, il dialogo e la convivenza dei popoli palestinese ed israeliano. Incontri, dibattiti, mostre, scambi culturali, progetti di cooperazione decentrata allo sviluppo e di diplomazia popolare.

Per informazioni: Associazione "Pace a Gerusalemme" Il Trentino e la Palestina Renato Penner tel 0461- 495762 - fax 0461-495605 e:mail: [renato.penner@provincia.tn.it](mailto:renato.penner@provincia.tn.it)

#### **REGIONE UMBRIA**

##### **Programma quadro PDHL/Cuba**

**Comitato intercomunale della Regione Umbria.** Opera nella *Provincia di Pinar del Rio*. Il Comitato è composto da Regione Umbria, Provincia di Perugia, Comuni di Perugia (ente capofila), Città Di Castello, Castiglione Del Lago, Trevi, Narni, Corciano, Todi, Marsciano, Umbertide, Gualdo Tadino, Magione; ASL 3; ARCI, ASICUBA, Associazione amicizia Italia-Cuba, associazione Tamat, azienda TSA

**Il Comitato del Comune di Foligno**, in coordinamento con il Comitato della Regione Umbra, ha attivato una collaborazione con la *Provincia di Granma*. Fanno parte del Comitato di Foligno il Comune di Foligno (Assessorati ai Servizi Sociali e alla Cultura), l'Azienda Sanitaria Locale e l'associazione ASICUBA Umbria.

Il Comitato di Terni

Partecipano il Comune di Terni (ente capofila), la Provincia di Terni, i Comuni di Narni, Orvieto e Sangemini, la Comunità Montana della Valnerina e ASICUBA.

#### **REGIONE VALLE D'AOSTA**

In applicazione della L.R. 44/90 art.2 sono stati realizzati i seguenti interventi

##### **Settore di intervento AGRICOLTURA**

**NICARAGUA:** Incremento della coltivazione del frutto Pitahaya nel Comune di San Francisco Libre (NICARAGUA). Si propone di dare continuità alle attività produttive di coltivazione del frutto Pitahaya e di formazione tecnica iniziate nell'anno 1997

**SENEGAL:** Allestimento di un'officina di carpenteria metallica a Ngueniene (SENEGAL). Prevede la creazione di una microimpresa per la sistemazione di attrezzature di lavoro al fine di creare nuovi posti d'impiego e garantire un servizio agli abitanti della zona.

**TANZANIA:** Ricerca investigativa sulla Teileriosi Cerebrale Bovina nel bestiame adulto di razza "African short-horn" in Tanzania.

##### **Settore di intervento ALFABETIZZAZIONE E SCOLARIZZAZIONE**

**COLOMBIA:** Attività di doposcuola dei quartieri a basso reddito a Santafè di Bogotà (COLOMBIA). Obiettivo principale garantire il miglioramento delle condizioni sociali e di vita della popolazione residente in alcuni quartieri urbani a basso reddito della città colombiana.

**MADAGASCAR:** Alfabetizzazione nelle scuole elementari del Madagascar, progetto Lovako. Si propone di favorire attraverso la realizzazione di una serie di manuali l'alfabetizzazione e l'insegnamento dei primi rudimenti della lingua malgascia nelle scuole elementari del Madagascar.

**COLOMBIA:** Attività di doposcuola per minori in alcuni quartieri degradati (Parte alta della zona 4 "San Cristobal Sur") di Santafè di Bogotà (Colombia). I corsi coinvolgeranno 75 bambini dai 5 agli 11 anni.

**COLOMBIA:** Attività di somministrazione di un pasto giornaliero a 60 bambini dai 5 agli 11 anni del quartiere "San Cristòbal Sur" di Santafè di Bogotà (Colombia).

**BRASILE:** Lavori di ristrutturazione per la creazione di una scuola attrezzata nell'area situata nello stato di Bahia (Brasile), al fine di favorire lo sviluppo della capacità di apprendimento dei giovani del luogo.

#### **Settore di intervento INFRASTRUTTURE DI ACCOGLIENZA**

**ROMANIA:** Costruzione "Casa Speranza" a Campina (ROMANIA), avente come obiettivo quello di accogliere madri nubili, i loro bambini e bambini abbandonati.

**CIAD:** Realizzazione di un nuovo centro "Kol Pelè" che prevede la realizzazione di un nuovo centro per le famiglie ed i bambini di strada nella località Fianga (CIAD).

**CIAD:** La scuola dei genitori ed il mulino delle mamme" a Fianga (CIAD) che prevede l'avvio di una scuola materna ed elementare presso un mulino meccanico funzionante per la produzione della farina.

**BRASILE:** Realizzazione di un salone multifunzionale e multiuso per la Comunità di San Grato a Curitiba (Brasile).

**COSTA D'AVORIO:** Costruzione di un centro di alfabetizzazione per adulti ed un Foyer d'Accoglienza per giovani studenti in Costa d'Avorio.

#### **Settore di intervento INFRASTRUTTURE VARIE**

**CUBA:** Installazione di sistemi di protezione elettrica nelle stazioni di pompaggio acqua per la provincia di Ciego de Avila (CUBA) per il miglioramento della situazione sanitaria nella provincia cubana interessata.

**ALBANIA:** Risistemazione della strada tra il paese di Gramez e la strada tra Fushe Kruja e Scutari (Albania) per garantire il collegamento tra i centri principali del paese balcanico.

**CUBA:** Realizzazione di un sistema di "protezioni elettriche" ed elettromagnetiche per aumentare la resa delle forniture d'acqua nella Provincia di Ciego de Avila.

**NICARAGUA:** Ampliamento di stalla porcina, di cinque scrofe ed un maiale, a San Francisco de Libre provincia di Managua in Nicaragua.

**INDIA:** Contributo campagna dell'UNICEF a favore dei bambini indiani colpiti dal recente terremoto.

#### **Settore di intervento SANITA'**

**MADAGASCAR:** "Progetto Vohipeno in Madagascar" relativo alla costruzione di una sala operatoria, con n. 3 padiglioni di degenza, che consentirà un miglioramento delle condizioni sanitarie della zona.

**NEPAL:** Costruzione di un ospedale in Kopan (Nepal), che consentirà il miglioramento delle condizioni sanitarie dei residenti e dei pellegrini

#### **REGIONE VENETO**

**Database Associazioni e ONG del Veneto :** Censimento degli Organismi operanti nel Veneto in materia di diritti umani, cultura di pace, cooperazione decentrata allo sviluppo, solidarietà internazionale e interculturalità.

In attuazione della L.R. n. 55/1999 - "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà", Art. 2 (C), l'Archivio Regionale 'Pace diritti umani' provvede al censimento di tutti gli Organismi che, presenti nel territorio regionale del Veneto, si occupano di diritti umani, cultura di pace, cooperazione decentrata allo sviluppo, solidarietà internazionale e interculturalità. **Al censimento sono interessate tutte le associazioni, i gruppi di volontariato, le organizzazioni non governative, nonché altri soggetti privati operanti in materia.**

Riferimenti: Archivio Regionale 'Pace diritti umani' - Centro interdepartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli, via Anghinoni 3 - 35121 Padova.

fax al n. 049 / 8273684. e-mail: cesdup@cdu.cepadu.unipd.it

#### **Programma quadro PDHL/Cuba: Comitato del Comune di Venezia**

Opera nella Provincia di Granma ed è composto da: Comune di Venezia, ASL 12 di Venezia, Università Ca' Foscari, Associazione Italia Cuba. Nel Municipio dell'Avana Vecchia, insieme al Comune di Venezia, operano l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e l'Associazione Italia Cuba.

#### **Programma quadro PDHL/Repubblica Federale di Jugoslavia**

Comitato del Comune di Venezia

Formato dall'Azienda Multiservizi Ambientali Veneziana (VESTA spa), Consorzio 4 Italy (consorzio di *public utilities*, cui aderiscono le aziende di servizi di .Modena, Ferrara, Verona e Venezia), Centro di Eccellenza Ambientale Venezia Battelle, Porto di Venezia. In partenariato con la città di Pancevo, è impegnato nella realizzazione di un sistema di monitoraggio ambientale.

**Programma IFAD/UNOPS PASARP in Albania**

**Comitato di Venezia**, composto dal Comune di Venezia, Consorzio ACTV, Associazioni Amicizia Italia- Albania. Opera nella Prefettura di Scutari nei settori della cultura e dello sviluppo economico locale. Il Comune ha inoltre donato 9 autobus e 2 battelli per il trasporto pubblico sul lago di Scutari.

**Padova per il Mozambico**

Dal 1995 Padova è gemellata con Beira. Da allora sostiene iniziative di carattere umanitario e interventi socio-sanitari e formativi rivolti alla popolazione. L'iniziativa è promossa in collaborazione con il CUAMM "Medici per l'Africa.

Per informazioni: Comune di Padova, tel 0498205211; CUAMM, tel. 0498751279;  
sito internet: [www.padovanet.it](http://www.padovanet.it)

**Progetto Balcani**

Iniziativa del Comune di Venezia, che nel corso del 2001 ha avviato un'attività di assistenza e di messa in rete dei Comuni interessati all'area balcanica